

Il voto in due giorni: decreto in arrivo Vertice Renzi-Alfano

►Comunali, oggi è previsto il varo in cdm
I dubbi del premier sul provvedimento

ROMA Un vertice tra Renzi e Alfano, prima del consiglio dei ministri di oggi, per valutare l'opportunità di portare a due i giorni di voto per le elezioni amministrative di giugno. Il nuovo decreto, che sino a ieri l'altro veniva dato per scontato, sarebbe pronto ma non è detto che venga approvato nel consiglio dei ministri di oggi. Dubbi del premier su costi e nodi tecnici.

Calitri e Conti a pag. 9

Voto in 2 giorni, decreto in Cdm ma prima summit Renzi-Alfano

►I dubbi del premier sul provvedimento e i nodi da sciogliere, tecnici e politici ►Il ministro favorevole a votare anche il lunedì sulla riforma della Costituzione

**DA DEFINIRE
INOLTRE LA RICHIESTA
DI SANATORIA
PER LE LISTE
ESCLUSE PER
RAGIONI FORMALI
IL RETROSCENA**

ROMA Vertice a due, Matteo Renzi-Angelino Alfano, prima del consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, per valutare l'opportunità di allungare di un giorno le elezioni amministrative di giugno. Il nuovo decreto, che sino a ieri l'altro veniva dato per scontato, sarebbe pronto ma non è detto che venga approvato nel consiglio dei ministri di oggi pomeriggio.

Ieri era stato lo stesso ministro dell'Interno Angelino Alfano, intervistato da L'Arena di Verona, a rilanciare l'idea dell'allunga-

mento di un giorno nell'apertura dei seggi. Per la verità il responsabile del Viminale si riferiva al referendum di ottobre sulla riforma costituzionale, ma l'idea nei giorni scorsi era partita proprio in vista delle amministrative che il governo ha fissato, in un precedente decreto, per domenica 5 giugno. Se Alfano parla solo del referendum costituzionale e non delle amministrative del prossimo mese, è evidente che una riflessione è in atto insieme al timore di creare un precedente. Ovvero la modifica delle date a campagna elettorale in corso.

QUORUM

Per allungare a lunedì 6 servirebbe infatti un nuovo decreto che il governo dovrebbe fare dopo quello con il quale ha indetto la consultazione per il 5. A favore del prolungamento vi è indubbiamente l'aumento del numero dei votanti e l'occasione di creare un precedente "utile" quando si do-

vrà decidere la data, o le date, per il referendum costituzionale di ottobre. L'ultimo referendum, quello sulle trivelle che non ha raggiunto il quorum, si è tenuto in un solo giorno. Un solo giorno si è votato nel 2001 per il referendum costituzionale sulla modifica del Titolo V (approvata), mentre nel 2006 la riforma costituzionale di Calderoli venne bocciata malgrado si votasse in due giorni. Contro l'allungamento dei tempi di apertura dei seggi gioca il maggior onere per le casse del-



lo Stato nonché l'anticipo della chiusura dell'anno scolastico che finirebbe il 4 giugno e non più l'8. Contro l'apertura dei seggi anche di lunedì si è schierato il candidato del Pd a Milano Giuseppe Sala che ha usato uno degli argomenti che il premier usa per difendere la riforma-Boschi: «Dobbiamo ridurre i costi della politica». Tutt'altro che facile per il governo rivedere una decisione già presa in piena campagna elettorale attraverso un nuovo decreto che il Capo dello Stato dovrebbe controfirmare e il Parlamento approvare, chissà se prima del 6 giugno, e a distanza di trentacinque giorni da quello che ha fissato per la consultazione amministrativa per il 5 giugno.

MILIONI

Ma alle osservazioni tecniche se ne aggiungono di politiche, che forse sono alla base dell'ulteriore riflessione in corso a palazzo Chigi, e che si legano molto alle argomentazioni di Sala. In occasione del referendum sulle trivelle il governo scartò l'idea del-

l'election day. Ovvero abbinare il referendum alle amministrative di giugno. Per i promotori del quesito si potevano così risparmiare i trecento milioni di euro che lo stesso Matteo Renzi definì «uno spreco». Andare in direzione opposta ora, per poi ripetere i due giorni ad ottobre, si presta a considerazioni non tutte benevoli anche da parte di chi guarda all'estero per sottolineare come in tutta Europa le consultazioni elettorali si tengono un solo giorno. Anche l'importantissimo referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea si terrà in un solo giorno, il 23 giugno, e così è andata per l'elezione del sindaco di Londra.

La storia delle date in Italia delle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie è invece lunga e tormentata. Si cominciò con il referendum tra monarchia e repubblica che si tenne in un solo giorno, il 2 giugno del '46. Nel '74 il referendum radicale sul divorzio si tenne in

due giorni e la "tradizione" venne rispettata sino al '93. Dal '48 al '92 le elezioni politiche si tennero in un solo giorno, mentre nel '94 divennero due per poi essere di una o di due giorni a seconda della maggioranza di governo che aveva il compito di indire la consultazione.

TEMPI

E' probabile che al balletto delle date il governo decida di mettere fine oggi stesso in modo da dare una risposta anche a chi chiede di una sorta di sanatoria per le liste escluse per irregolarità nella raccolta delle firme, come accaduto a Stefano Fassina a Roma e al partito di Giorgia Meloni a Milano. Oggi pomeriggio - dopo il vertice tra premier e ministro dell'Interno - il consiglio dei ministri potrebbe comunque affrontare la questione in maniera informale per valutare l'opportunità di concedere tempi supplementari agli elettori e forse anche a qualche candidato.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le urne

La ex alemanniana in corsa per Giachetti

Elisabetta Campus, classe 1959, due lauree e una carriera dal Tar al Consiglio di Stato, nella precedente corsa elettorale era nella lista civica «Cittadini per Roma» - pro Alemanno - e ora invece si ritrova nello schieramento di centrosinistra pro Giachetti con «Più Roma».

Unioni civili, la Lega avverte Parisi

«Commentando le parole del candidato del centrodestra a Milano, Stefano Parisi, che si è detto favorevole a celebrare le unioni civili, Matteo Salvini (nella foto) avverte: «Se Parisi sarà sindaco farà le sue scelte, ma se molti milanesi voteranno la Lega, Parisi dovrà tener conto dei suggerimenti leghisti».

De Magistris interista? «Io tifo Higuain»

I fotomontaggi sui manifesti per Napoli che ritraggono De Magistris con la maglia dell'Inter, provocano un post su Facebook del sindaco uscente tutto filo Napoli: «Gonzalo Higuain, il nostro campione, è entrato nella storia».

Così nei capoluoghi di regione

Principali candidati sindaco e liste a sostegno

■ Centrosinistra
 ■ Centrodestra
 ■ M5S
 ■ Altro

MILANO

N. candidati: 7
 Uscente:
← Giuliano Pisapia
■ Giuseppe Sala
 (PD, Sinistra per Milano)
■ S. Parisi (FI, LN, Milano
 Popolare, L. civica Parisi-
 lo corro per Milano,
 Pensionati)
■ Gianluca Corrado (M5S)

BOLOGNA

N. candidati: 9
 Uscente:
← Virginio Merola
■ Virginio Merola
 (Pd e 4 liste)
■ Lucia Borgonzoni
 (LN, FI, FdI, 2 L. civiche)
■ Massimo Bugani (M5S)

TORINO

N. candidati: 18
 Uscente:
← Piero Fassino
■ Piero Fassino
 (centrosinistra)
■ Chiara Appendino
 (M5S)
■ Osvaldo Napoli
 (centrodestra)

TRIESTE

N. candidati: 11
 Uscente:
← Roberto Cosolini
■ Roberto Cosolini
 (Pd, Verdi-Psi, Sel,
 L. civiche)
■ Roberto Dipiazza
 (FI, LN, Pensionati,
 L. Dipiazza, FdI,
 L. civiche)
■ Paolo Menis (M5S)

CAGLIARI

N. candidati: 7
 Uscente:
← Massimo Zedda
■ Massimo Zedda
 (Sel, 11 liste centrosinistra)
■ Piergiorgio Massidda
 (15 liste centrodestra)
■ Maria Antonietta Martinez
 (M5S)

ROMA

N. candidati: 16
 Uscente:
 Comune commissariato
■ Virginia Raggi
 (M5S)
■ Roberto Giachetti (Pd)
■ Giorgia Meloni (Fdi, LN)
■ Alfio Marchini (L. Marchini,
 FI, Ncd, La Destra)
■ Stefano Fassina
 (Sinistra Italiana)

NAPOLI

N. candidati: 11
 Uscente:
← Luigi de Magistris (Idv)
■ Luigi de Magistris
 (15 L. civiche, Idv)
■ Valeria Valente
 (Pd, Ala)
■ Gianni Lettieri
 (FI e 12 liste)
■ Matteo Brambilla (M5S)

